

Barcellona Detiene una consistente quota azionaria della Spa

Provincia fuori dall'Ato2

Progressivo disimpegno

16-06-2009
L'assessore Bisignano: situazione insostenibile

Leonardo Orlando
BARCELLONA

La Provincia regionale sta mettendo a punto le soluzioni, con il supporto giuridico, per escludere la propria partecipazione azionaria dagli Ato, le società d'ambito appositamente create per la gestione del ciclo dei rifiuti e lo sta facendo iniziando con l'Ato Me 2 di cui è capofila il Comune di Barcellona e azionisti di maggioranza Milazzo e Patti e che raggruppa i 38 Comuni da Villafranca a Brolo. L'annuncio dell'avvio della procedura iniziata già da mesi è stato confermato dall'assessore provinciale Michele Bisignano che sovrintende alle società partecipate e agli enti sovvenzionati da Palazzo dei Leoni.

Duro il giudizio sull'Ato Me 2 e sulla gestione dei rifiuti in provincia di Messina espresso dall'assessore provinciale Michele Bisignano il quale è pronto a relazionare sulla grave situazione al Consiglio provinciale nell'ambito del Piano ricognitivo delle partecipazioni della Provincia.

L'azione intrapresa dalla Provincia ha una data, 10 marzo del 2009, «quando a tutti gli Ato - rivela l'assessore - è stata inviata una lettera con la quale si comunicava che la Provincia stava valutando la normativa, in base alla legge 133 del 2008 e alle ultime leggi Finanziarie sulla liberalizzazione dei servizi pubblici locali che darebbero la possibilità agli enti territoriali di uscire da gestioni simili o di ridurre al minimo, nel nostro caso ad appena l'1 per cento la partecipazione azionaria. Ho già riferito della vicenda in



Michele Bisignano

Commissione e sono pronto a spiegare ai Consiglieri provinciali perché la Provincia deve uscire dagli Ato o, in alternativa, ridurre al minimo indispensabile la propria partecipazione e ciò in attesa che la Regione siciliana adotti idonee soluzioni per uscire da una grave crisi nel fallimentare settore del ciclo dei rifiuti. Rifiuti che dovevano rappresentare con la differenziata e il riciclaggio, secondo un modello virtuoso del ciclo integrato, una risorsa e invece hanno costituito un aggravio di costi e un danno al territorio. Con il supporto tecnico e legale - annuncia l'assessore Michele Bisignano - stiamo valutando quali

soluzioni siano praticabili, anche quella di una quota minima di partecipazione. Nel caso dell'Ato Me 2 la Provincia - nonostante le ripetute richieste - non ha votato l'aumento e il versamento del capitale sociale. Non siamo stati d'accordo e non è possibile che pochi Comuni che nell'agosto di anno fa hanno deliberato l'aumento delle quote azionarie, possano obbligare la Provincia a farlo. La Provincia non ha partecipato nemmeno all'assemblea con la quale una minima parte di azionisti hanno richiesto l'accesso al Fondo di rotazione che è stato tra l'altro bocciato dalla Regione siciliana, così come comunicato lo scorso con lettera dello scorso 29 maggio dall'Agenzia regionale per i rifiuti. La stessa Agenzia regionale per i rifiuti nella lettera, oltre a evidenziare che non tutti i Comuni avevano aderito alla richiesta, ha sottolineato in maniera particolarmente il fatto che la Provincia non avesse partecipato alla decisione. La somma richiesta al Fondo di rotazione ammontava all'incredibile cifra di 37 milioni e 945 mila euro. Una somma questa - sottolinea l'assessore Bisignano - che i Comuni sono obbligati a restituire con un apposito piano di rientro. Non è immaginabile che solo pochi Comuni possano decidere per tutti gli altri e per le finanze della stessa Provincia che nel caso solo dell'Ato 2 dovrebbe coprire debiti contratti dalla società d'ambito per 3 milioni e 945 mila, pari al 10 per cento tanto quanto è la partecipazione azionaria. Con puntualità abbiamo risposto alle sollecitazioni dell'Ato e respinto le richieste avanzate».